

REGIONE EMILIA ROMAGNA
PROVINCIA DI MODENA

COMUNE DI PAVULLO nel FRIGNANO

IMPIANTO IDROELETTRICO
SUL TORRENTE SCOLTENNA
LOC. CASCINA IGNAZIO

E					
D					
C					
B					
A					
Rev.	Data	Emissione	Dis.	Verif.	Approv.

Tavola	Titolo
AII.N	COMPATIBILITA' URBANISTICA E PROPOSTA DI VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO

Disegno N.	Data	Scala
	OTTOBRE 2014	-

Committente	Elaborazione progettuale
K7 S.r.l. <i>Via Elba, 26 - 20144 Milano (MI)</i> <i>Tel.02.48197099 - Fax.02.72011723</i>	Studio Tecnico Andreoli <i>Via Saliceto Panaro, 5 - 41122 Modena (MO)</i> <i>Tel.059.374115 - Fax.059.374119</i>

File :	
--------	--

**REGIONE EMILIA ROMAGNA
PROVINCIA DI MODENA
COMUNE DI Pavullo nel Frignano
DERIVAZIONE DAL TORRENTE SCOLTENNA PER USO IDROELETTRICO
Località – Cascina Ignazio**

**COMPATIBILITA' URBANISTICA
E PROPOSTA DI VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO**

1. INTRODUZIONE	1
2. ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA.....	1
2.1 Il Piano Territoriale Provinciale (PTR).....	1
2.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	2
2.3 La pianificazione Comunale: PSC e RUE	7
2.4 Zone SIC-ZPS	10
2.5 Vincoli demaniali.....	10
2.6 Vincoli idrogeologici.....	10
3. COMPATIBILITA' URBANISTICA.....	11
4. CONCLUSIONI.....	14
ALLEGATO Certificato di Destinazione Urbanistica.....	15

1. INTRODUZIONE

Ai fini della variante Urbanistica che dovrà essere adottata in relazione al pronunciamento positivo della Conferenza dei servizi e al rilascio dell'Autorizzazione Unica da parte della Provincia, con la seguente relazione si inquadra la destinazione urbanistico territoriale dell'area di intervento, se ne individuano le compatibilità e le eventuali variazioni nelle destinazioni d'uso.

A tal fine si ricorda che:

- Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 03.02.2011, il Comune di Pavullo nel Frignano ha approvato il Piano Strutturale Comunale (PSC), adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 46 del 24.07.2008, nel quale ha definito la propria pianificazione di livello strategico del territorio comunale.
- Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 31/01/2013, il Comune di Pavullo nel Frignano ha adottato il Regolamento Urbanistico ed Edilizio, strumento di disciplina dell'attività edilizia ed urbanistica; approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 31/10/2013.
- Il Consiglio Provinciale di Modena con propria delibera n. 46 del 18.03.2009 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), entrato in vigore in data 08.04.2009.
- L'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna, con deliberazione n.51 del 26 luglio 2011, ha approvato "l'individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili: eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica".

2. ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

2.1 Il Piano Territoriale Provinciale (PTR)

La **legge regionale n.20 del 24/03/2000** e ss.mm. "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" indica i criteri a cui i vari enti (Regione, Province e Comuni) devono ispirarsi nel governo del territorio.

Il **PTR** è uno strumento coerente con gli indirizzi europei e nazionali di sviluppo del territorio, ed è prevalente sugli strumenti provinciali e comunali di pianificazione territoriale.

Tra gli obiettivi del PTR rientra la valorizzazione delle risorse ambientali:

- *"...assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio..."*
- *"...promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, allo scopo di contribuire alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile salvaguardare le zone ad alto valore ambientale, biologico, paesaggistico e storico..."*

Il **PTPR**, Piano Territoriale Paesistico Regionale, è parte tematica del Piano Territoriale Regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e

della programmazione regionale, dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

Il PTPR si occupa del sistema delle acque superficiali.

I corsi d'acqua rappresentano il "sistema linfatico" della regione, in quanto la connotano dal punto di vista morfologico, insediativo e vegetazionale.

Al fine della loro tutela il PTPR detta specifiche disposizioni volte alla salvaguardia degli invasi ed alvei di piena ordinaria, che corrispondono a quella parte dell'ambito fluviale che viene sommersa in conseguenza di piene non eccezionali, delle zone di tutela dei caratteri ambientali, che interessano la restante parte dell'ambito fluviale.

L'impianto ricade in zona di tutela ordinaria dei corsi d'acqua come previsto dal **Decreto Legislativo del 24 marzo 2006 n° 157 art. 12 comma C** (Sostituzione dell'articolo 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42): *"sono di interesse paesaggistico: i fiumi i torrenti i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acqua e impianti elettrici, R.G. 11-12-1933 n° 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"* dove è comunque consentito costruire opere di interesse pubblico."

L'impianto in oggetto della potenza massima erogabile in rete di 241,60 kW, è d'interesse meramente locale, come definito dalla delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna nr.2004/2131 del 02/11/04 - "Indicazioni Generali per l'interpretazione delle norme del Piano Territoriale Paesistico Regionale in relazione alle opere di interesse meramente locale da realizzare in zone tutelate" che recita: *"Si ritiene, quindi, di poter considerare opere d'interesse meramente locale, gli impianti di derivazione idraulica per la produzione di energia idroelettrica con potenza non superiore a cinque MVA, che corrispondono a 4,5 MW"*.

2.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Di seguito una breve descrizione dell'inquadramento del progetto sulle carte del PTCP e delle relative norme.

Carte 1: Carte delle tutele

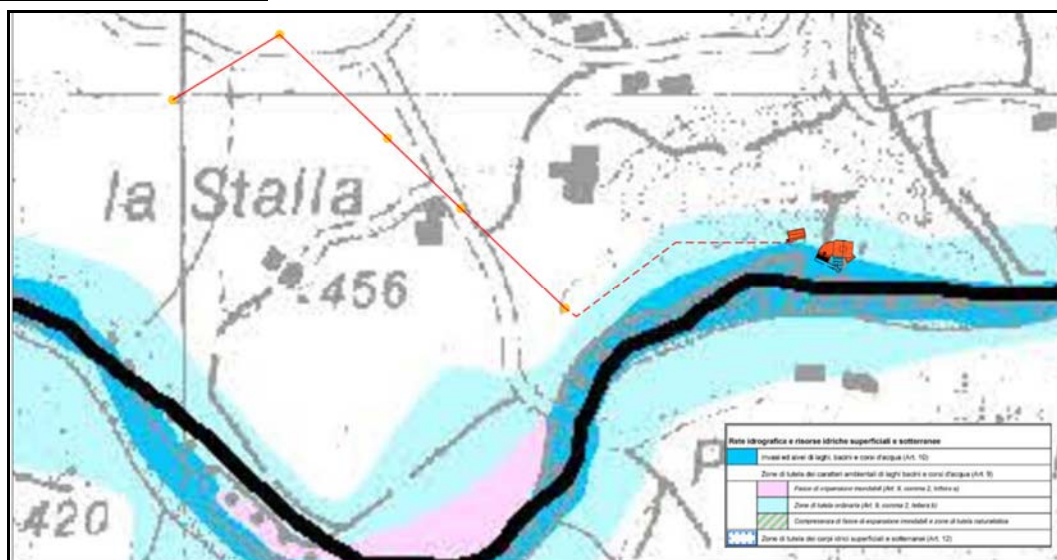


Figura 1 – Estratto Carta 1.1 Tavola 1.1.10 Tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali

L'impianto e porzione delle opere connesse (centrale elettrica ed elettrodotto interrato) ricadono in "Zona di tutela ordinaria" normate dall'art.9 comma 2 lett.b.

Il comma 8 dello stesso articolo prevede che "Nelle zone di tutela ordinaria di cui al comma 2 lett. b....qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali, sono ammesse le seguenti infrastrutture ed attrezzature:...

e. sistemi tecnologici per la produzione e il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;...

I progetti di tali opere devono verificare, oltre alla fattibilità tecnica ed economica, la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua e ad un adeguato intorno, anche in rapporto alle possibili alternative. Detti progetti devono essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

L'opera di presa e il canale di restituzione ricadono in "invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua" normati dall'art.10, per cui sono ammessi ai sensi del comma 4 lettera a: "la realizzazione delle opere connesse alle infrastrutture ed attrezzature di cui ai commi 8, 9 e 15, nonché alle lettere c, e, ed f, del comma 11 del precedente articolo 9, fermo restando che per le infrastrutture lineari e gli impianti, non completamente interrati, può prevedersi esclusivamente l'attraversamento in trasversale. In particolare, le opere connesse alle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico devono essere realizzate nel rispetto di quanto previsto dal comma 10 dell'art. 9;..."

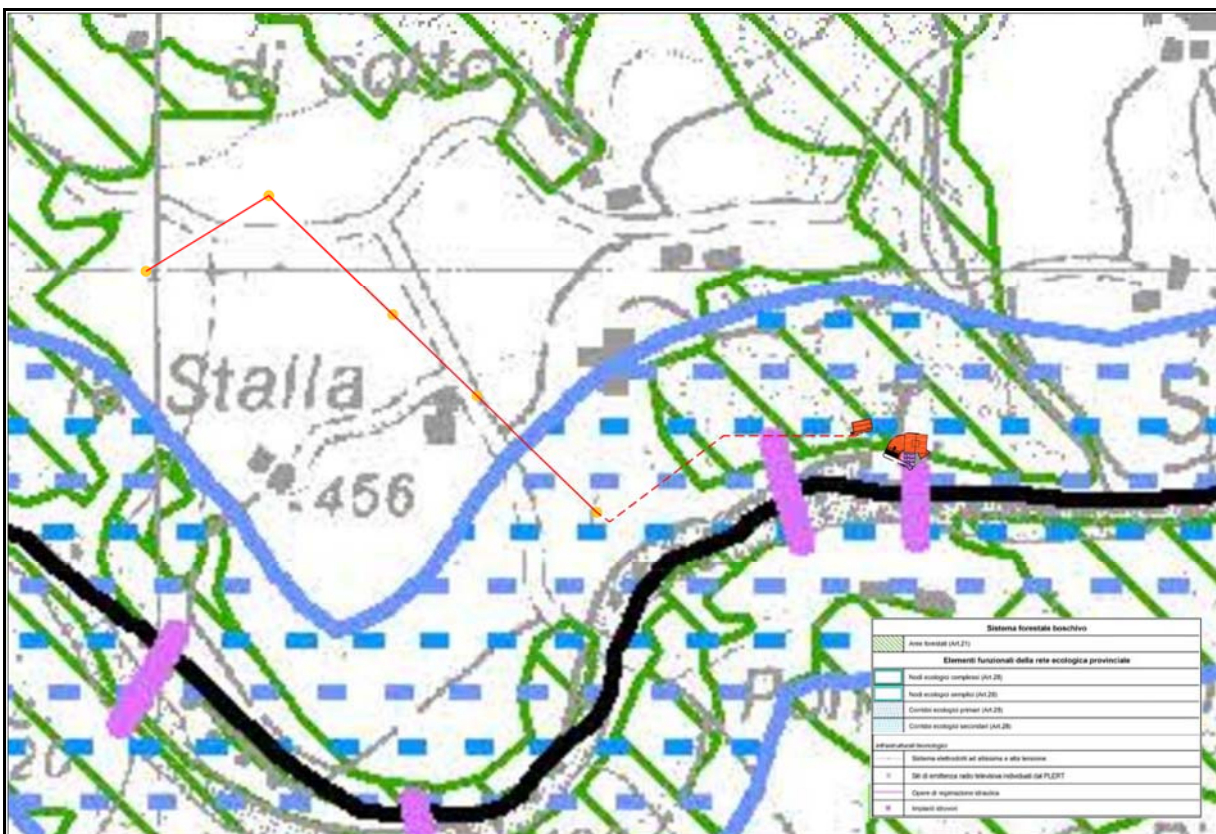


Figura 2 – Estratto Carta 1 Tavola 1.2.10 Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio

Nella tavola 1.2.10 (fig.2) le opere in progetto ricadono in "aree forestali" (art.21) e "corridoi ecologici primari" (art.28):

il comma 8 (D) dell'art.21 prevede all'interno di queste aree *"La realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale di cui al comma 6 per la cui attuazione la legislazione vigente non richieda la necessaria previsione negli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica o di settore in considerazione delle limitate dimensioni, è subordinata alla espressa verifica di compatibilità paesaggistico-ambientale effettuata dal Comune nell'ambito delle ordinarie procedure abilitative dell'intervento, se e in quanto opere che non richiedano la valutazione di impatto ambientale..."*

L'art.28 comma 2 *"...I corridoi ecologici si suddividono in: primari, secondari e locali. I corridoi ecologici primari e secondari costituiscono gli elementi strutturanti della rete ecologica di livello provinciale; l'individuazione sistematica dei corridoi ecologici locali è affidata al livello comunale in sede di redazione del PSC. I corridoi ecologici comprendono in generale le zone di cui agli articoli 9, comma 2, lettera a "Fasce di espansione inondabili" e 10 "Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua" oltre ad una fascia, di metri 100 per i corridoi primari e di 50 metri per i secondari, perimetrata a partire dalle zone di cui all'art. 10 e, quando presenti, da quelle dell'art. 9;..."*

Carte 2: Carte delle sicurezze del territorio

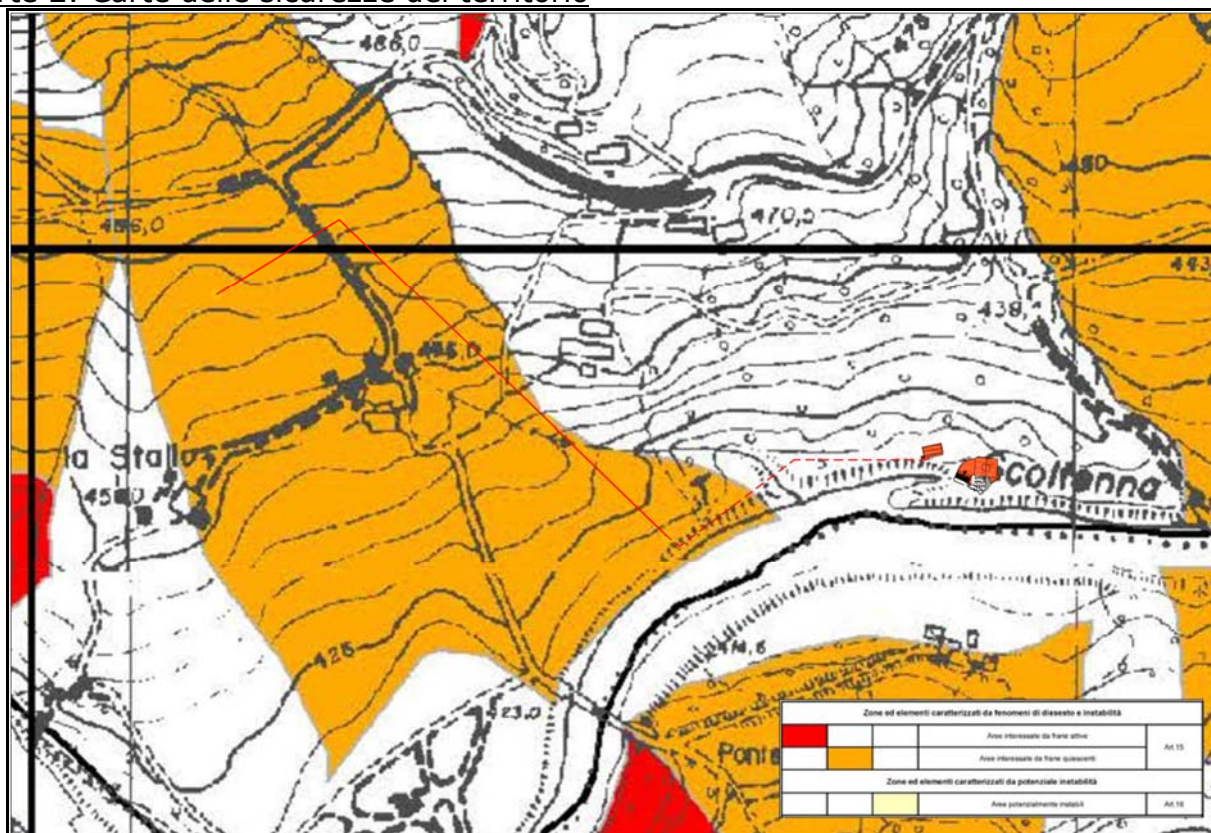


Figura 3 – Estratto Carta 2 Tavola 2.1.17 Rischio da frana: carta del dissesto

Analizzando la tavola 2.1.17 (fig.3) solo parte dell'elettrodotto (tratto aereo e parte di quello interato), il cui percorso è stato indicato da HERA spa, ricade in "aree interessate da frane quiescenti".

In queste aree secondo il punto c del comma 5 (P) dell'art.15 "L'eventuale ampliamento e realizzazione di infrastrutture di utilità pubblica al servizio degli insediamenti esistenti, è consentita, nel rispetto delle altre disposizioni di cui al precedente comma 4, nei casi in cui sia dimostrata la necessità e l'impossibilità di alternative, subordinatamente alla verifica della non influenza negativa sulle condizioni di stabilità del versante e di assenza di rischio per la pubblica incolumità"

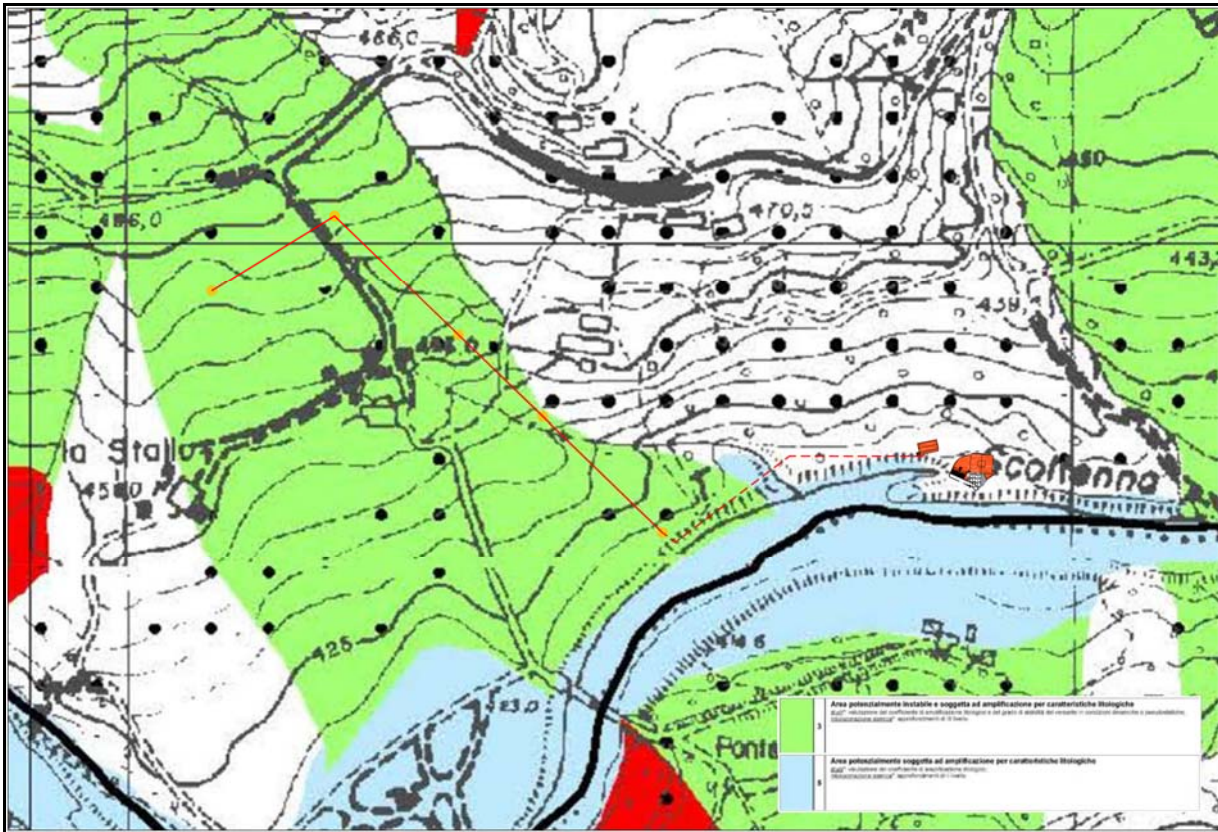


Figura 4 - Carta 2 Tavola 2.2 b.17 Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali

Anche per quanto riguarda la tavola 2.2b.17 (fig.4) solo parte dell'elettrodotto ricade in "area potenzialmente instabile e soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche" e "area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche" per cui valgono le medesime prescrizioni dei commi quinto e sesto dell'art.15.

Carta 4: Assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale

La tavola 4.3 (fig.5) individua "l'assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale", l'impianto e le relative opere connesse ricadono in "aree di valore naturale e ambientale" che comprendono:

- le aree boscate e quelle destinate al rimboschimento, ivi compresi i soprassuoli boschivi distrutti o danneggiati dal fuoco;
- gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua;
- le golene antiche e recenti;
- le aree umide;
- il sistema provinciale delle aree protette;

- il sistema "Rete Natura 2000";
- la rete ecologica di rilievo provinciale (ad esclusione del connettivo ecologico diffuso, dei varchi ecologici e delle direzioni di collegamento ecologico).

Tali ambiti sono specificati e perimetrati nel PSC.



Figura 5 - Carta 4 Tavola 4.3 Assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale

Carte 5: Carte della mobilità

La tavola 5.3 (fig.6) individua la "rete dei percorsi ciclabili e della mobilità dolce"; e nello specifico la pianificazione prevede, parallelamente al torrente Scoltenna, un percorso di primo livello su percorso natura (Greenway).

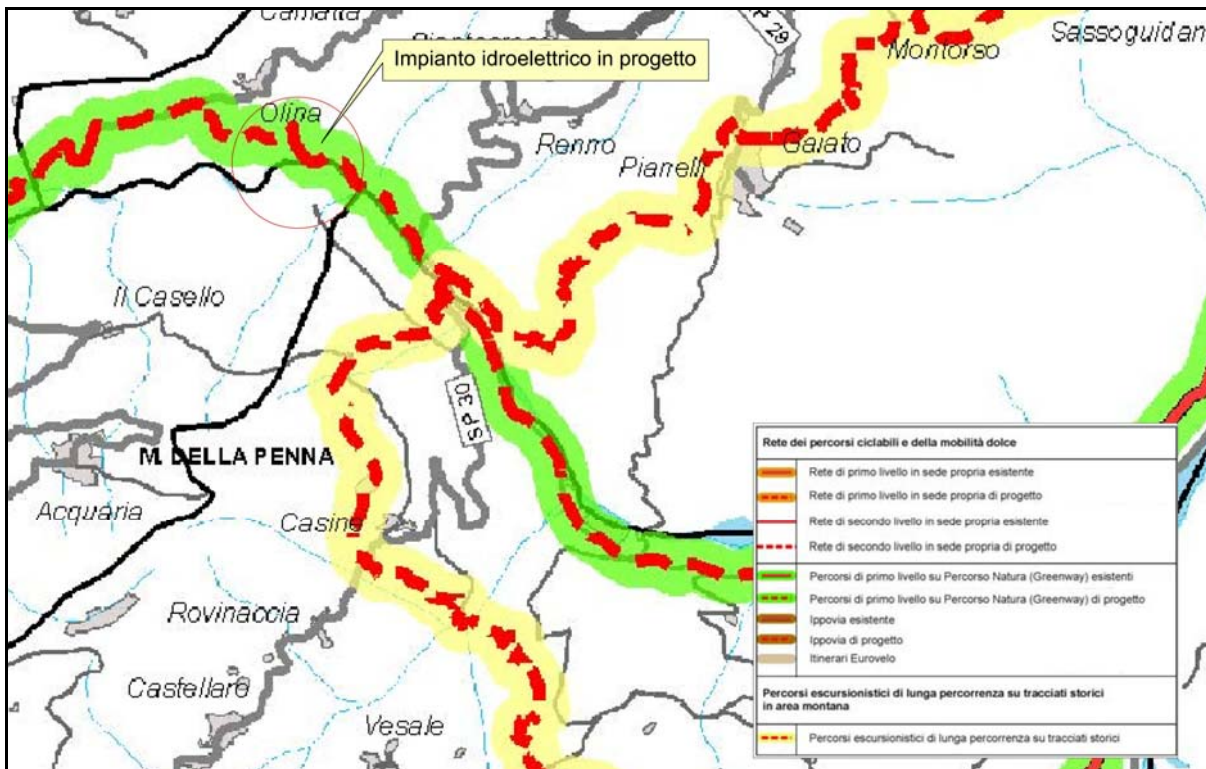


Figura 6 - Carta 5 Tavola 5.3 Rete delle piste, dei percorsi ciclabili e dei percorsi natura di rango provinciale

Carta 6: Carta forestale attività estrattive



Figura 7 - Carta 6 Tavola 6.10 Carta forestale attività estrattive

La tavola 6.10 individua il sistema forestale boschivo, nello specifico parte della centrale, la cabina elettrica e parte dell'elettrodotto interrato ricadono in "aree forestale", come già descritto per la tavola 1.2.10 il comma 8 (D) dell'art.21 prevede all'interno di queste aree *"La realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale di cui al comma 6 per la cui attuazione la legislazione vigente non richieda la necessaria previsione negli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica o di settore in considerazione delle limitate dimensioni, è subordinata alla espressa verifica di compatibilità paesaggistico-ambientale effettuata dal Comune nell'ambito delle ordinarie procedure abilitative dell'intervento, se e in quanto opere che non richiedano la valutazione di impatto ambientale..."*.

2.3 La pianificazione Comunale: PSC e RUE

Il Piano strutturale Comunale (PSC) *delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo dell'intero territorio comunale e ne tutela l'integrità fisica e ambientale e l'identità culturale, in coerenza con le linee di assetto territoriale definite dalla pianificazione provinciale, che sono tradotte nel Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) al fine di disciplinare le trasformazioni edilizie e funzionali del territorio comunale.*

Analizzando la cartografia del RUE l'intervento in progetto è situato in ambito AVP "ambito ad alta vocazione produttiva agricola" (fig.8) per cui ai sensi dell'art.4.6.2 "... 1. Nel territorio rurale, oltre ad interventi per le funzioni agricole propriamente dette o

comunque coerenti con il territorio rurale (usi d, c2 e c4) sono ammissibili, nel rispetto delle condizioni prescritte nel PSC e specificate nel RUE, interventi edilizi diretti finalizzati ai seguenti usi: f1, f2, f3, f5, f7, f11...

...4. Le disposizioni che regolano gli interventi nel territorio rurale sono così articolate:

- Per la realizzazione di impianti di produzione energetica (c4) si applica l'art.

4.6.12...

... Art. 4.6.12 - Impianti di produzione di energia (uso c4)

1. Nel territorio rurale, oltre ai casi già previsti negli articoli precedenti del presente titolo, la realizzazione di impianti per l'uso c4, limitatamente alle Fonti Energetiche Rinnovabili, è ammissibile nei limiti e secondo procedure previste nelle Linee-Guida emanate con Decreto dal Ministero dello sviluppo economico del 10/09/2010, nonché applicando le disposizioni emanate dalla Regione Emilia-Romagna relativamente alle zone idonee e non idonee all'installazione.

2. Tali impianti sono realizzabili previa sottoscrizione di una convenzione contenente gli impegni da assumere da parte del soggetto esercente l'impianto in materia di mitigazione dell'impatto paesaggistico attraverso opportuno impianto vegetazionale, nonché gli impegni alla demolizione e bonifica del sito in caso di dismissione, garantiti da polizza fideiussoria. Ai fini delle opere di mitigazione si applicano le Linee-Guida di cui al comma 1. ..."

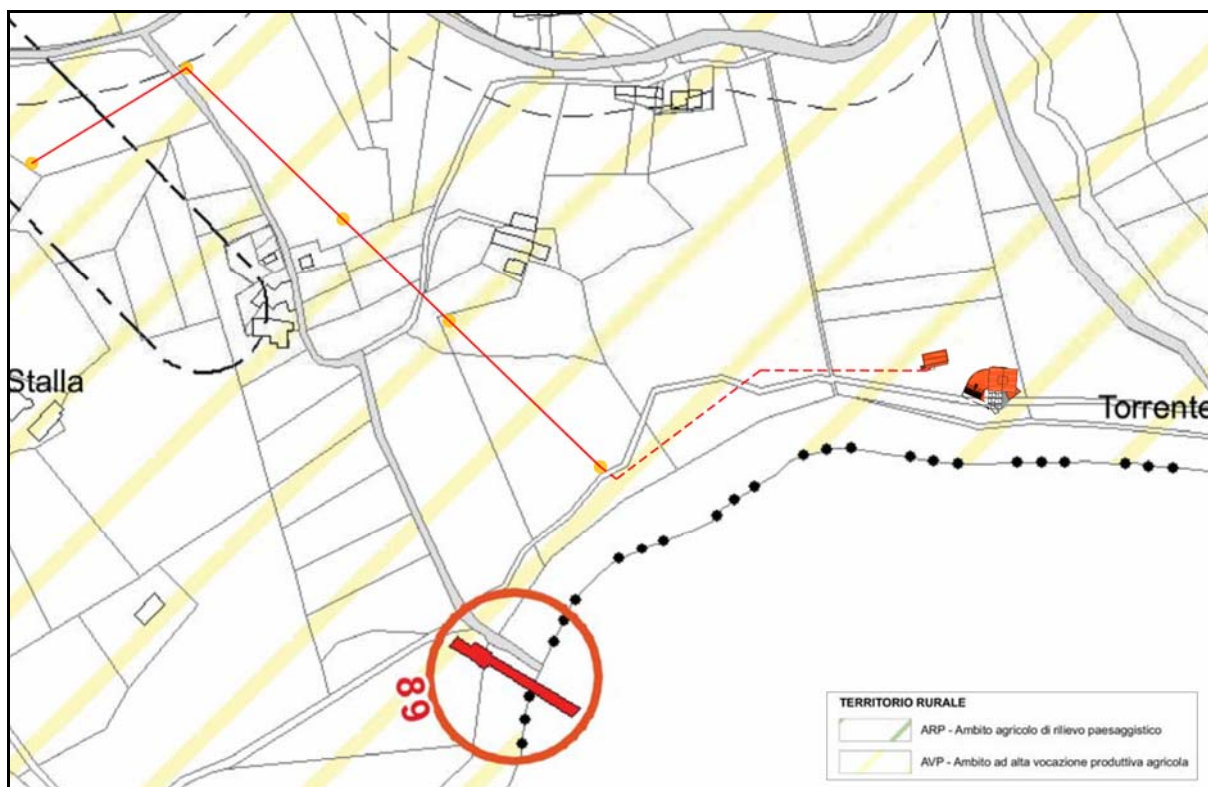


Figura 8 – Estratto RUE 1.11 - Ambiti urbani principali

L'area di intervento non ricade in aree sottoposte a vincolo archeologico mentre ricade in "aree boscate" soggette a vincolo paesaggistico art.142 let.g D.Lgs 42/2004.(fig.9)

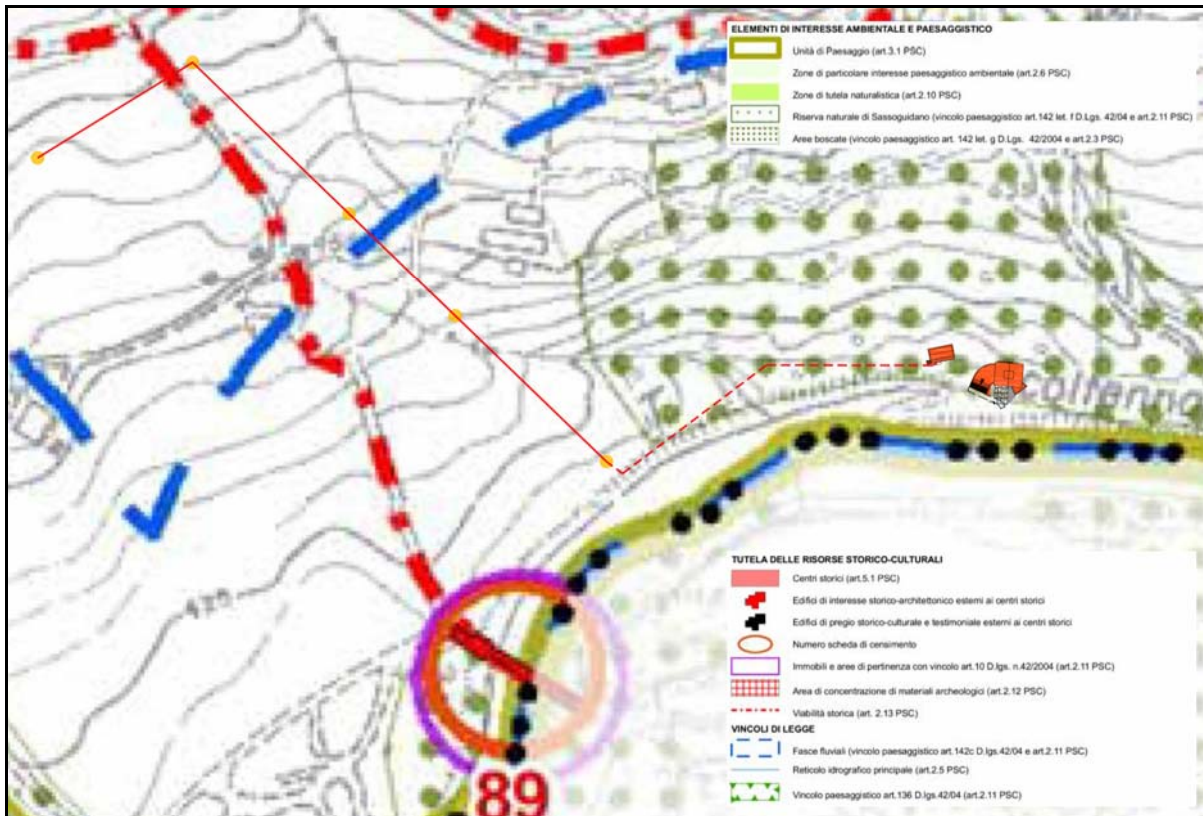


Figura 9 – Estratto RUE 3.3 - Tutele e vincoli di natura storico-culturale ambientale e paesaggistica

Infine in merito alla tutela e vincoli relative alla vulnerabilità e sicurezza del territorio, i fabbricati della centrale e cabina elettrica ricadono in "zone di tutela ordinaria" mentre l'elettrodotto ricade in parte in "zone di tutela ordinaria" ed in parte in zone di "frane in stato di quiescenza" (fig.10).

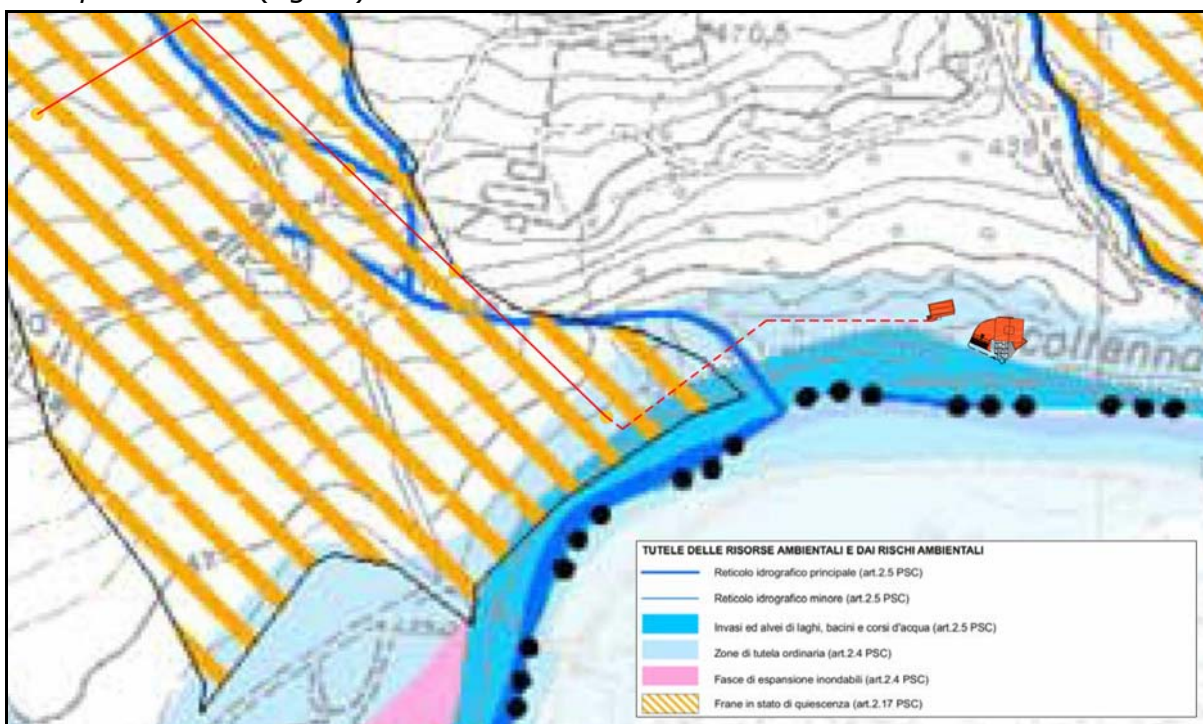


Figura 10 – Estratto RUE 4.3 - Tutele e vincoli relativi alla vulnerabilità e sicurezza del territorio

2.4 Zone SIC-ZPS

Di seguito è riportata la cartografia della "rete Natura 2000" (aggiornamento luglio 2012), in cui sono individuati i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le Zone di Protezione Speciale, da cui si evince che l'area di intervento non ricade in alcuna di queste.

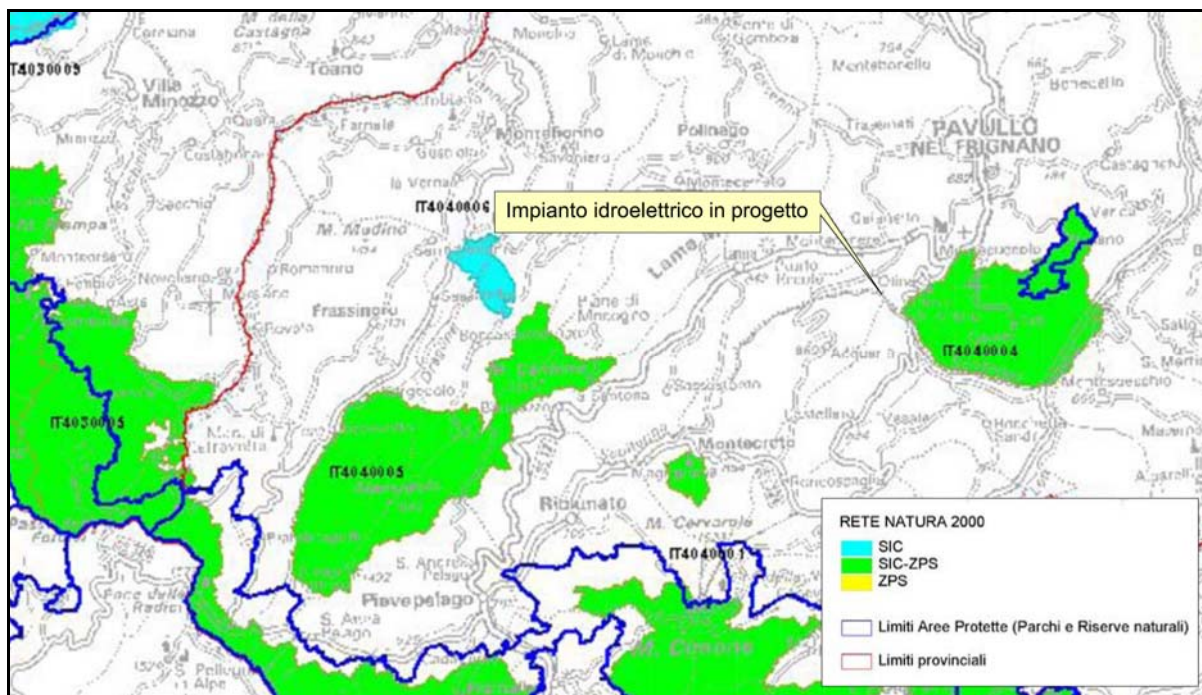


Figura 11 - Rete Natura 200 - SIC ZPS

2.5 Vincoli demaniali

Le opere in progetto sono soggette a vincoli demaniali sia per la fase di esecuzione delle opere (aree di cantiere) che per la derivazione di acqua pubblica dal torrente Scoltenna, normate dal regolamento regionale n.41 del 20.11.2001, e saranno specificate nel disciplinare di concessione che costituisce un unico procedimento con la concessione di derivazione di acque pubbliche.

2.6 Vincoli idrogeologici

Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto idroelettrico puntuale ad acqua fluente, la cui opera di presa si trova a ridosso della sponda sinistra del torrente Scoltenna in aderenza alla briglia, ed in parte è situata in alveo del torrente.

I vincoli di tipo idrogeologico sono normati dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del fiume Po, che individua (art.38) questa tipologia di opere come "*interventi per la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico*" per cui all'interno delle Fasce A e B è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non

limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo.

A tal fine i progetti devono essere corredati da uno studio di compatibilità, che documenti l'assenza dei suddetti fenomeni e delle eventuali modifiche alle suddette caratteristiche, da sottoporre all'Autorità competente per l'espressione di parere rispetto la pianificazione di bacino.

L'indicazione generale espressa dal PAI è di una re-destinazione al fiume delle aree che gli sono proprie, in quanto sede dei fenomeni idrodinamici correlati ai diversi stati idrologici, e di una riduzione della vulnerabilità delle stesse aree.

Nella fascia fluviale più ristretta è pertanto assolutamente prevalente la funzione idraulica, rispetto alla quale la migliore compatibilità è offerta dalle aree naturali (vegetazione spontanea arborea ed erbacea, superfici di acque lentiche, aree prive di copertura vegetale), conseguentemente, in merito alle infrastrutture e ad opere di interesse pubblico (gli impianti idroelettrici fanno parte delle opere di interesse pubblico), il PAI indirizza verso criteri generali di localizzazione che puntino ad inserire all'interno delle fasce fluviali unicamente quelle opere che non possono essere collocate altrove.

Inoltre l'opera in progetto soddisfa i criteri di compatibilità definiti dall'art. 38 delle Norme di Attuazione del PAI (vedi allegato F Relazione PAI) in quanto non costituisce significativo ostacolo al deflusso delle acque, non limita in modo significativo la capacità di invaso e non concorre ad incrementare il carico insediativo.

3. COMPATIBILITA' URBANISTICA

Dall'analisi del quadro legislativo di cui al punto 2.1, della cartografia dei punti 2.2 (PTCP), 2.3 (PSC-RUE) e 4.4 (zone SIC ZPS), ed in conformità a quanto stabilito nell'allegato 1 della Delibera dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna n.51 del 08 agosto 2011 "*Individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e Individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica. (Proposta della Giunta regionale in data 4 luglio 2011, n. 969)*"; l'intervento in progetto, comprese le opere ad esso connesse, è individuato come opera di pubblica utilità e, nonostante ricada nel "sistema forestale e boschivo" (art.10 del PTPR), è ammesso ai sensi del comma 9 dello stesso articolo la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale.

Inoltre al punto 4, della lettera B della DAL 51/2011 è prevista, sempre ai sensi dell'art.10 del PTPR la realizzazione degli impianti di connessione alla rete elettrica "*unicamente qualora non sussistano alternative localizzative a condizione che le opere risultino completamente interratoe...*".

L'impianto in progetto è composto da:

- edificio della centrale;

- edificio della cabina elettrica;
- elettrodotto in parte interrato ed in parte aereo.

Edifici della centrale e cabina elettrica

Dopo l'analisi della cartografia e del quadro normativo del RUE, punto 2.3, si può affermare che i corpi di fabbrica ricadono:

- in zona di tutela ordinaria delle risorse idriche superficiali e nel sistema forestale e boschivo in cui, ponendo particolare attenzione all'inserimento ambientale-paesaggistico, sono sempre ammesse le opere di pubblica utilità o di interesse pubblico;
- in ambito AVP "ambito ad alta vocazione produttiva agricola" in cui è sempre consentito l'uso "c4": impianti per la produzione e commercializzazione di energia, come descritto al punto 2.3.

Per cui la realizzazione di detti edifici non contrasta con quanto stabilito dal Regolamento Urbanistico Edilizio del comune di Pavullo nel Frignano e dalla specifica normativa di settore.

Elettrodotto

Il percorso dell'elettrodotto è stato concordato con i tecnici di HERA SpA e, dopo un attento sopralluogo, il rilievo dell'area l'analisi e delle possibili alternative si è giunti a quanto riportato nella fig.12 (vedi anche Tavv.13 e 15).

La scelta scaturisce dal fatto che la cabina elettrica, esistente, più vicina è quella posta a valle della nuova briglia (cabina HERA n.2380234 "ponte Olina") e, per scelte progettuali di HERA SpA, l'elettrodotto doveva avere questa configurazione (Tavv.15-16 ed allegato M approvate da HERA); nonostante ciò si è potuto interloquire con gli stessi tecnici HERA e con le proprietà interessate dal passaggio dell'elettrodotto tanto da "adattare" il percorso secondo le esigenze di tutti gli interessati.

Dal punto di vista urbanistico l'area di intervento è individuata in ambito AVP "ambito ad alta vocazione produttiva agricola" e ricade, in parte nel sistema forestale e boschivo ed in parte in aree interessate da frane quiescenti.

Per quanto riguarda il primo tratto dell'elettrodotto (quello che parte dalla nuova cabina elettrica in progetto), come già detto, esso ricade nel sistema boschivo e forestale motivo per cui si è deciso di interrarlo in conformità a quanto riportato al punto 4 della lettera B dell'allegato 1 alla DAL 51/2011 : *"le opere di connessione degli impianti alla rete elettrica possono interessare anche il sistema forestale e boschivo (art.10 del PTPR)...unicamente qualora non sussistano alternative localizzative e a condizione che le opere risultino completamente interrate...siano esclusi effetti negativi sulle componenti naturali presenti e il progetto preveda il completo ripristino dei luoghi dopo la realizzazione"*.

Il secondo tratto dell'elettrodotto (sia una porzione interrata che tutto il tratto aereo) ricadono in aree interessate da frane quiescenti per cui ai sensi del punto c del comma 5 (P) dell'art.15 *"L'eventuale ampliamento e realizzazione di infrastrutture di utilità pubblica al servizio degli insediamenti esistenti, è consentita, nel rispetto delle altre disposizioni di cui al precedente comma 4, nei casi in cui sia dimostrata la necessità e*

l'impossibilità di alternative, subordinatamente alla verifica della non influenza negativa sulle condizioni di stabilità del versante e di assenza di rischio per la pubblica incolumità".

Sull'analisi delle possibili alternative si è già discusso, la soluzione proposta (fig.12) è l'unica soluzione possibile per la linea elettrica in quando questo percorso ci permette di utilizzare la posizione di ben due pali esistenti (palo n.3 e 5), che saranno da sostituire con due nuovi pali idonei alla linea elettrica in progetto.

Anche per l'elettrodotto si può affermare che il progetto risulta compatibile con quanto stabilito dal Regolamento Urbanistico Edilizio del comune di Pavullo nel Frignano e dalla specifica normativa di settore.

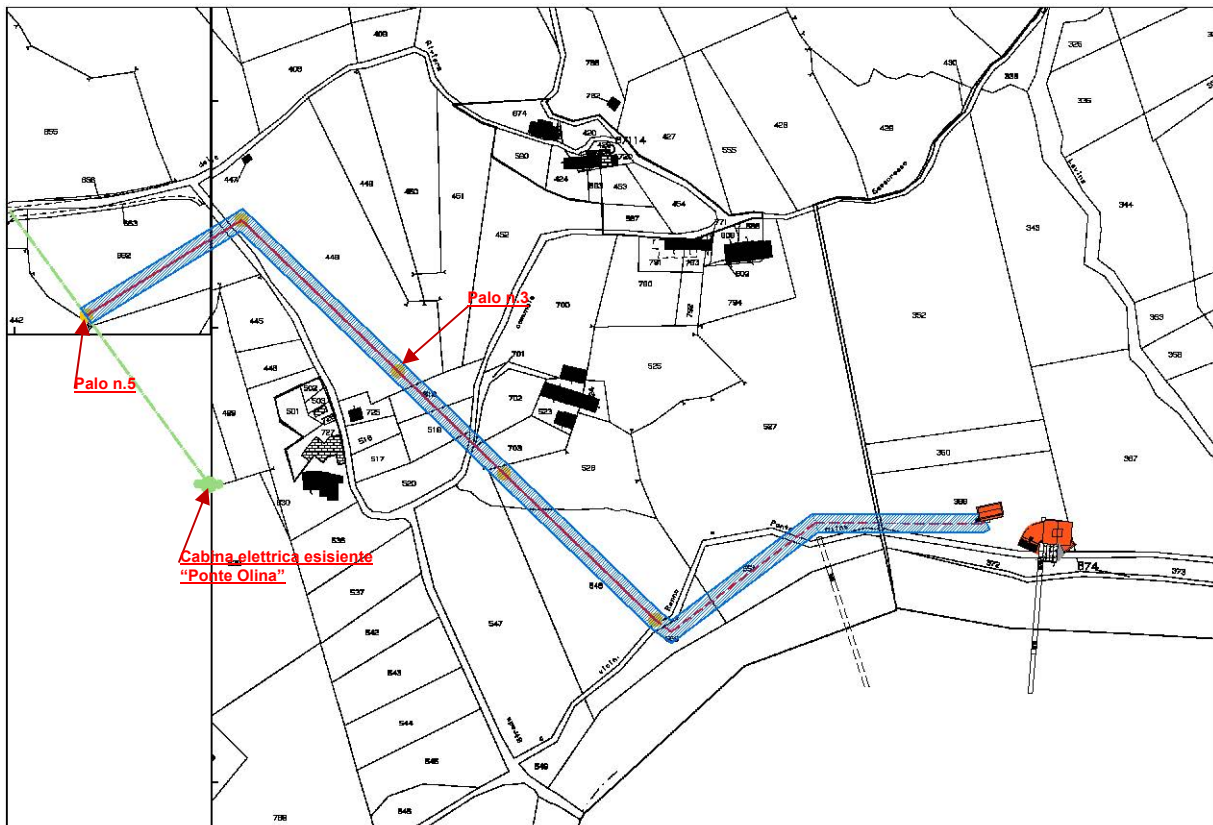


Figura 12 – Percorso linea MT

4. CONCLUSIONI

La nuova centrale idroelettrica di Pavullo nel Frignano, località Olina (Cascina Ignazio), prevede la realizzazione di opere ed impianti a valenza pubblica e si inquadra nella tipologia delle FER.

L'impianto ed il relativo elettrodotto di collegamento alla rete di MT, a seguito della conclusione della procedura unica e del rilascio della relativa Autorizzazione, dovranno essere opportunamente localizzate nel vigente strumento urbanistico comunale.

A tal fine si propone l'inserimento, sulla Tav.1.11 "Ambiti urbani principali" dell'impianto idroelettrico di Olina con la campitura "AT" Attrezzature Tecnologiche; ed il relativo elettrodotto di MT, con evidenziata la fascia di rispetto.

Concludendo l'impianto idroelettrico in progetto, e le relative opere connesse, sono compatibili con quanto dettato dalle vigenti normative in materia urbanistica e da quanto riportato nella specifica normativa di settore.

Modena 16/10/2014

arch. Giuliano Andreoli



CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA

PROT. 16904 del 29/09/2014

Rif.Prot. 16280 del 20/09/2014

IL DIRETTORE DELL'AREA SERVIZI PIANIFICAZIONE ED USO DEL TERRITORIO

- Vista la richiesta presentata in data 20/09/2014 dal Sig. **ARCH.ANDREOLI GIULIANO**;
- Visto l'art.12 della L.R. 21/10/2004 n.23;
- Visto il Piano Strutturale Comunale approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.9 del 03/02/2011, elaborato ai sensi dell'art.32 della Legge Regionale n.20/2000 e s. m. ed i. avente, ai sensi dell'art.20 della Legge succitata, valore ed effetti della classificazione acustica del territorio di cui alla Legge Regionale n.15/2001;
- Visto il Regolamento Urbanistico Edilizio, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.33 del 31/10/2013 ed elaborato ai sensi dell'art.33 e con le modalità dell'art.34 della Legge Regionale n.20/2000 e s. m. ed i.;
- Visto il Piano Operativo Comunale, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.20 del 28/06/2012 ai sensi dell'art.34 della Legge Regionale n.20/2000 e s. m. ed i.;

CERTIFICA

relativamente al terreno descritto al Catasto Terreni del Comune di Pavullo al foglio 114 mappali 448-518-519-520-526-527-547-548-550-551-662-703 ed al foglio 115 mappali 366-372-374, che:

- 1) all'interno degli elaborati costitutivi il Piano Strutturale Comunale, con riferimento allo Schema di assetto strutturale ed ambiti normativi, risulta che i mappali oggetto della richiesta ricadono all'interno del Territorio Rurale ed in particolare all'interno di Ambito ad alta vocazione produttiva agricola AVP.
- 2) all'interno degli elaborati costitutivi il Regolamento Urbanistico Edilizio risulta che:
 - tutti i mappali oggetto della richiesta ricadono all'interno del Territorio Rurale ed in particolare all'interno di Ambito ad alta vocazione produttiva agricola AVP;
 - i mappali 448(parte)-527(parte)-662(parte) del foglio 114 sono inoltre interessati da Rispetto stradale;
 - il mappale 662(parte) del foglio 114 ricade inoltre all'interno di rispetto elettrodotto AT e MT in conduttori aerei nudi.

3) con riferimento agli elaborati costitutivi il Piano Operativo Comunale richiamato in premessa, risulta che i mappali oggetto della richiesta non risultano interessati dal relativo strumento urbanistico.

N.B.: Sono inoltre fatti salvi ulteriori eventuali vincoli (ad esempio boschivo, rispetto fasce fluviali, ecc.), individuati e/o non individuati dalle tavole di PSC e di RUE e le eventuali modifiche alle tutele già evidenziate, di competenza di altre autorità.

Vanno inoltre rispettate le disposizioni di cui all'Art.4.8 delle Norme di P.S.C..

Tutto il terreno sopracitato è assoggettato al Vincolo Idrogeologico Forestale, regolamentato dall'Art.19 comma 17.5 delle relative Norme di Attuazione del P.R.G. Alla materia relativa al vincolo idrogeologico sono applicate le disposizioni contenute nel Titolo 1° del R.D. n°3267/1923 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché nel relativo regolamento di attuazione approvato con R.D.n°1126/1926, intendendosi sostituite le amministrazioni centrali dello Stato dai soggetti di cui al terzo comma dell'art.148 e secondo comma art.149 della L.R. 26 aprile 1999 n.6.

Il presente certificato conserva la validità di ANNI UNO a condizione che non intervengano modificazioni degli strumenti urbanistici nel periodo considerato.

Pavullo n/F, li' 27/09/2014

IL TECNICO ISTRUTTORE

(Geom. Fiorentini Ivan)

Fiorentini Ivan



**IL DIRETTORE DELL'AREA SERVIZI
PIANIFICAZIONE ED USO DEL TERRITORIO**

(Arch. Grazia De Luca)

Grazia De Luca

